

Schede per i “Gruppi Famiglia”

3) VITA DONATA- DONARE LA VITA

Questa scheda ha lo scopo di mettere in evidenza la dimensione del dono nella vita personale e familiare. Attraverso alcuni testi dell’enciclica *Humanae Vitae* [HV] e delle domande corrispondenti si offrono alcuni spunti di discussione.

*L’amore coniugale rivela massimamente la sua vera natura e nobiltà quando è considerato nella sua sorgente suprema, Dio, che è “Amore”, che è il Padre “da cui ogni paternità, in cielo e in terra, trae il suo nome”. Il matrimonio non è quindi effetto del caso o prodotto della evoluzione di inconsce forze naturali: è stato sapientemente e provvidenzialmente istituito da Dio creatore per realizzare nell’umanità il suo disegno di amore. Per mezzo della reciproca donazione personale, loro propria ed esclusiva, gli sposi tendono alla comunione delle loro persone, con la quale si perfezionano a vicenda, per collaborare con Dio alla generazione e alla educazione di nuove vite. Per i battezzati, poi, il matrimonio riveste la dignità di segno sacramentale della grazia, in quanto rappresenta l’unione di Cristo e della Chiesa» ” (*Humanae Vitae*, 8).*

È infine amore fecondo, che non si esaurisce tutto nella comunione dei coniugi, ma è destinato a continuarsi, suscitando nuove vite. “Il matrimonio e l’amore coniugale sono ordinati per loro natura alla procreazione ed educazione della prole. I figli infatti sono il preziosissimo dono del matrimonio e contribuiscono moltissimo al bene degli stessi genitori”.

*Ma la speranza di questa vita deve illuminare il loro cammino, mentre coraggiosamente si sforzano di vivere con saggezza, giustizia e pietà nel tempo presente, sapendo che la figura di questo mondo passa” (*Humanae Vitae*, 25).*

*“Affrontino quindi gli sposi i necessari sforzi, sorretti dalla fede e dalla speranza che “non delude, perché l’amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori con lo Spirito Santo, che ci è stato dato”” (*Pauli VI, Humanae Vitae*, 25).*

Nell’enciclica, la visione della **vita coniugale** è, ad ogni passo, contrassegnata da realismo cristiano, ed è proprio questo che giova maggiormente a raggiungere quelle “forze” che consentono di formare la spiritualità dei coniugi e dei genitori.

La “forza” essenziale e fondamentale: *l’amore innestato nel cuore* (“effuso nei cuori”) *dallo Spirito Santo*. L’enciclica indica come i coniugi debbano implorare tale “forza” essenziale e ogni altro “aiuto divino” con la preghiera; come debbano attingere la grazia e l’amore alla sorgente sempre viva dell’Eucaristia; come debbano superare “con umile perseveranza” le

proprie mancanze e i propri peccati nel sacramento della Penitenza.

Questi sono i mezzi – *infallibili e indispensabili* – per formare la spiritualità cristiana della vita coniugale e familiare. Con essi quella essenziale e *spiritualmente creativa* “forza” *d’amore* giunge ai cuori umani e, nello stesso tempo, ai corpi umani nella loro soggettiva mascolinità e femminilità. Questo amore, infatti, consente di costruire tutta la convivenza dei coniugi *secondo* quella “*verità del segno*”, per mezzo della quale viene costruito il matrimonio nella sua dignità sacramentale, come rivela il punto centrale dell’enciclica.

Servire la vita, trasmetterla e custodirla, sono atti che discendono in modo naturale dalla realtà profonda dell’amore coniugale. Essere famiglia significa essere aperti e pronti ad accogliere la vita, a difenderla e ad educare le generazioni future a credere in essa.

Essere al servizio della vita per una famiglia, inoltre, non significa solo aprirsi al mistero della procreazione, ma può prendere anche la **forma dell’accoglienza amorevole** di bambini vittime di abbandono, di fame, bisognosi di amore e di cure, perché l’incontro con genitori adottivi possa essere per loro un ritorno alla vita. “L’adozione diventa una sorta di sfida, una **forma particolare di apostolato familiare e espressione della fecondità dell’esperienza coniugale**, non solo quando questa è segnata da infertilità”.

Dio ha sempre un progetto d’amore sulla realtà della famiglia. Il segreto è imparare a confidare in esso, perché da questo, sostengono, dipende il futuro della nostra società.

La **fecondità** è, prima di tutto, la **capacità di produrre frutto, per poi donarlo agli altri generosamente, liberamente e gratuitamente**, ogni giorno della nostra esistenza.

Nel nuovo testamento, infatti, Gesù non parla mai direttamente della fecondità naturale, ma bensì della **fecondità spirituale**, che diventa **il criterio di valore della vita**.

Gesù ci apre, quindi, ad una fecondità più piena, che è dono della vita per la salvezza degli altri.

In questo senso possiamo dire che una coppia può avere molti figli, ma essere sterile e viceversa. Se un genitore non sa donare un amore che va oltre l’amore di sé stesso, se non lo esprime e non lo coltiva, al di là della propria genitorialità, sarà un padre/madre sterile, in quanto ripiegato su sé stesso e perciò spiritualmente non fecondo.

Addirittura **il primo frutto dell’amore di una coppia è la coppia stessa**, se orientata in modo fecondo a partecipare all’opera di Dio, in modo gratuito, aperta agli altri, testimone del Suo amore in una società ammalata di calcolo e di efficientismo.

Per un servizio fecondo

Anche nei **nostri gruppi parrocchiali o diocesani**, corriamo questi rischi: se siamo sempre pronti a costruirci degli alibi, in modo da non renderci mai disponibili per un servizio; a non diventare, ad esempio, la **coppia responsabile**, facendo finta di niente, pensando che qualcun altro lo farà al posto nostro, sicuramente più bravo e preparato di noi...

Siamo invece fecondi quando la gioia del Cristo risorto e dello Spirito Santo consolatore, ci apre alla scoperta del buono che c’è in noi e vicino a noi, allo stupore per le bellezze del creato, alla gratitudine per il bene ricevuto ed a sua volta restituito, quando, con fatica e tanta gioia, stringiamo relazioni e rapporti autentici e profondi.

Essere dono gratuito

Ogni gesto fecondo nasce sempre da un dono gratuito, da Dio che ci ha amati per primo e dall'esempio di tante persone che ci hanno aiutati a crescere nella fede.

Operiamo, quindi, nella speranza di costruire un mondo migliore: **c'è urgente bisogno dei nostri piccoli e quotidiani gesti di amore per testimoniare la Sua viva presenza in mezzo a noi!**

Alcuni esempi concreti sono utili perché ciascuna coppia possa esaminare se possono essere corrispondenti alle proprie possibilità:

- Si può fare amicizia (quasi un "affidamento di coppia") con una o più famiglie con qualche difficoltà o in crisi, andarle a trovare ogni tanto, fare una gita con i loro bambini, oppure fare il bucato o la spesa e le pulizie (se ci fosse bisogno!); andare insieme a Messa o ad un divertimento, ad una festa di famiglia. Analogamente potrebbe trattarsi di un anziano solo...
- Senza pensare subito all'affido ufficiale, c'è forse più spesso il bisogno di tenere il bimbo di quella famiglia in difficoltà per qualche ora ogni giorno... o qualche ora ogni tanto...
- C'è chi può accogliere per un periodo un bambino, o un ammalato, o un anziano, per dare la possibilità ai familiari di recarsi in qualche posto.
- Una famiglia fa una scelta molto impegnativa (es.: adottare o accogliere un handicappato grave insieme agli altri familiari...): potrebbe essere aiutata da altri che collaborano alla felice realizzazione del gesto che altrimenti potrebbe anche non realizzarsi affatto o naufragare...
- Pregare assieme a qualche vicino... invitare altri a pregare... (è amore anche questo!); pregare in famiglia per sé e con delle intenzioni specifiche per certi bisogni, sicuri di essere vicini e "utili" a chi è lontano e soffre...

E NOI...

1. Come possiamo vivere la nostra fecondità di coppia in modo originale?
2. Concretamente, come la nostra famiglia può contrastare il rischio dell'individualismo?
3. Siamo, come coppia e come singoli, capaci di testimoniare l'Amore vero?
4. Quali sono i servizi che possiamo fare, in parrocchia o in Diocesi, per fare in modo che il nostro essere coppia sia fecondo per gli altri?
5. Ci soffermiamo, di tanto in tanto a verificare quale sia, secondo noi, il progetto di Amore che Dio ha per noi? Sentiamo di essere cooperatori del Suo progetto?
6. Sentiamo che la nostra vita è un dono? Sappiamo condividere con altri la gioia di questo dono?
7. Come singolo, sono a disposizione della mia famiglia, ho rispetto, offro aiuto?

SPUNTI BIBLIOGRAFICI

- Jacques Philippe, *La felicità inattesa*, Edizioni Dehoniane Bologna, 2018 - 176 pagine
 - Gianfranco Ravasi, *Cuori inquieti*, San Paolo Edizioni, 2018 - 216 pagine
 - Gaetano Piccolo, *Leggersi dentro*, Paoline Edizioni, 2018 - 288 pagine
 - Alessandro Fortunati, *Il manuale del sacrista*, Tau Editrice, 2018 - 64 pagine
 - Raniero Cantalamessa, *Diventare amici dello Spirito Santo*, Gribaudi, 2018 - 64 pagine
 - André Louf, *E Gesù disse: "Beati quelli che ascoltano"*, Qiqajon Edizioni, 2018 - 267 pagine
 - Delbrel Madeleine, *Il rosario*, Gribaudi, 2018 - 94 pagine
 - Anselm Grün, *Il piccolo libro del vero amore*, Gribaudi, 2018 - 184 pagine
 - *La nostra casa. Luogo di vita cristiana*, Gribaudi, Milano 2001
 - *Lettura di un testo* Fumagalli, A., *Parlava loro in parabole...*
-

- Renato Zero, *La vita è un dono*
 - Visione del video: Franco Battiato canta Fabrizio de André, *Inverno*
 - Visione del video: Nek, *Se non ami*
 - Ascolto di un brano musicale *La famiglia* Giorgio Gaber
-

- Visione di un film *Bella* (Alejandro G. Monteverde, Usa, Messico, 2006, 91')
Il film ci presenta la sacralità e l'inviolabilità della vita umana nascente, così fragile e preziosa insieme, la cui tutela ciascuno di noi è chiamato a promuovere.
-

- *L'Albero della vita* di Gustav Klimt
è un'opera del noto pittore austriaco, realizzata per i lavori di allestimento della residenza di Bruxelles dell'industriale Adolphe Stoclet. L'opera completa si compone di 3 pannelli: *L'Albero* costituisce la parte centrale; le altre due parti rappresentano *L'Attesa* e *L'Abbraccio* (o *Compimento*).

